

GRANDI MANOVRE AGLI ASILI NOTTURNI DI TORINO: ASPETTANDO L'EXTRAMOENIA ODONTOIATRICO

“Abbiamo un problema” dice Domenico Coscia, Dirigente Medico alla Dental School di Torino, coordinatore di oltre venti colleghi dentisti volontari e ventidue odontotecnici operanti negli Asili Umberto I (più noti come “il dormitorio” di Torino).

“Come fare - dice Coscia - per assistere, oltre ai pazienti normali, per così dire, anche quelli diversamente abili?”

Come noto (i media ne han dato risalto di recente) il dormitorio è investito ogni giorno da una fiumana (sempre più numerosa con la crisi) non solo di persone in cerca di un letto e di un piatto caldo, ma anche da una folla crescente di pazienti odontoiatrici e non, che han fatto decisamente lievitare il numero dei dentisti volontari: da sei, nel 2008, ai ventidue del 2011.

A turno, in una struttura dotata di tre riuniti, prestano assistenza gratuita a uomini o donne, bianchi o neri, ricchi o poveri, giovani o vecchi, insomma a chiunque, bisognoso di cura, si presenti in via Ormea, in armonia con lo spirito massonico che, come afferma il Gran Maestro, contraddistingue *“i fratelli di buona volontà che lavorano per dare aiuto ai bisognosi. Perché la Massoneria insegna a migliorare noi stessi per migliorare il mondo.”*

Ora l'assistenza fornita dal dormitorio sta per diventare addirittura “extramoenia” per tentar di colmare un'enorme lacuna assistenziale del trattamento odontoiatrico a domicilio di pazienti “diversamente abili”, un termine che Coscia si affretta a spiegare: *“Si possono suddividere in due categorie: psicologici (collaboranti o no) e motori”*. Tuttavia, prima della sortita “extramoenia” dei dentisti verso i disabili, che rimane purtroppo in agenda a tempi brevi, si procederà ad una sorta di rodaggio, quasi un periodo di prova all'interno del dormitorio. La convenzione con il Comune, che s'incarica di portare i pazienti sulla soglia e riprenderli a cura finita, è stata firmata, già acquistati un elevatore e una carrozzina “specificata”, modificato appositamente uno dei riuniti, si stanno approntando percorsi dedicati al trasporto dei disabili entro le mura del dormitorio.

Il rodaggio, esercitato inizialmente solo su due pazienti per volta, investirà anche i dentisti (6 su 22) che devono affrontare un breve corso interno verso linee guida comuni. *“Opereranno sempre a due coadiuvati da un'assistente alla poltrona - osserva Coscia - perché con i diversamente abili si lavora soprattutto a quattro mani”*.

Terminato il rodaggio sarà la montagna (il dentista) che andrà da Maometto (il paziente diversamente abile) e non viceversa.

E sarà il primo caso in Italia.

Sergio Rosso